

in breve...

PERTUSOLA CROTONE

Lavoratori dell'indotto in sciopero della fame

Una quarantina di lavoratori di quattro ditte dell'indotto della Pertusola Sud di Crotone stanno attuando da alcuni giorni uno sciopero della fame in municipio. Protestano contro il tribunale di Crotone che, nei mesi scorsi, ha disconosciuto la loro partecipazione alla produzione di zinco dal '93 al '99, al pari di tutti gli altri dipendenti. Chiedono l'intervento di governo ed Eni, mentre si avvicina il processo d'appello e sta per scadere il periodo di mobilità.

VENDITA ALL'ASTA

La Yard di Taranto al gruppo Fantuzzi

La Yard di Taranto (Belleli Spa), sarà aggiudicata al gruppo Fantuzzi-Officine Reggiane per 17,7 miliardi secondo l'asta di ieri mattina al tribunale di Mantova. Ora ci sono dieci giorni di tempo per eventuali rilanci. La Yard Belleli è un'area attrezzata di 360 metri quadrati che si trova nel porto di Taranto.

POPOLARE MANTOVA

Matteo Colaninno nel consiglio

Matteo Colaninno, figlio del presidente di Telecom Italia, è entrato nel consiglio di amministrazione della Banca Popolare di Mantova insieme a Carlo Zanetti e a Sergio Cornoliani.

ANTITRUST FAVOREVOLE

Consorzio Coop Conad sfida i grandi gruppi

Con il via libera dell'Antitrust, il consorzio «Italia Distribuzione» costituito da Coop Italia e Conad è «pienamente operativo» ed è in grado di competere «al meglio con i gruppi della grande distribuzione». Il consorzio infatti si propone quale polo della distribuzione italiana «di grande interesse per il mercato, per i consumatori e per l'industria».

L'agitazione degli assistenti di volo di Filt, Fit e Anpav ha coinvolto 25mila passeggeri

L'Alitalia cancella 72 voli

Bianca Di Giovanni

ROMA Settantadue voli cancellati (60 nazionali e 12 internazionali) e pesanti disagi per i viaggiatori negli aeroporti. È il bilancio dello sciopero proclamato ieri per 4 ore (dalle 10.30 alle 14.30) dagli assistenti di volo Alitalia Team. Secondo la compagnia, la protesta ha coinvolto circa 25mila passeggeri, che hanno dovuto modificare gli orari di partenze e decolli non solo per i voli cancellati, ma anche per quelli riprogrammati: 53 sulle tratte italiane, 62 su quelle internazionali e 6 intercontinentali.

Nelle aerostazioni, comunque, non ci sono state file particolari ai banchi di informazione, segno che il preavviso di sciopero e l'attivazione da parte della compagnia del numero verde hanno parzialmente preparato i passeggeri.

Alla fine della protesta la situazione è tornata abbastanza tranquilla: nello scalo romano di Fiumicino in tutti e tre i terminal le operazioni di imbarco e sbarco si sono svolte regolarmente.

Le tre sigle sindacali che hanno proclamato lo sciopero (Filt-Cgil, Fit-Cisl e Anpav) rappresentano circa la metà dei 4mila addetti. Due i motivi della protesta: violazioni contrattuali da parte dell'azienda sia sui livelli delle retribuzioni, sia per l'organizzazione dei turni di lavoro. A subire trattamenti economici ritenuti non in linea con i contratti - dicono alla Filt - sono soprattutto i più giovani, ultimi arrivati in azienda. Quanto ai turni, le sofferenze maggiori riguardano il mancato rispetto del riposo settimanale. A condire i motivi della protesta è stato ieri il segretario generale dell'Ugl trasporto Enrico Romoli, per il quale rimangono «irrisolti i problemi e il percorso contrattuale di Alitalia Team».

Gli assistenti di volo sono la categoria che più ha contribuito in termini di sacrificio salariale, purtroppo non sostenuta da un'adeguata azione manageriale e di gestione del personale».

Lo sciopero di ieri è stata la prima protesta dopo il varo della riorganizzazione aziendale voluta dal nuovo amministratore delegato Francesco Mengozzi. «Non si tratta di un attacco al piano di Mengozzi - dichiara Mauro Rossi della Filt-Cgil - A Mengozzi chiediamo l'apertura di un tavolo sui due punti che contestiamo. Insomma, vogliamo quel confronto che ormai da tempo è bloccato in azienda».

Per una protesta che termina, ce n'è un'altra che si profila nei cieli italiani. Sono sul piede di guerra anche i dipendenti di Meridiana, contrari al piano industriale presentato dall'azienda. Ieri l'ultima richiesta di tentativo di mediazione: se fallisce, la prossima settimana si proclamerà lo sciopero.

Sirti, contro i tagli 16 ore di sciopero

MILANO Sedici ore di sciopero da gestire a livello provinciale. Le prime otto già proclamate per mercoledì 18 aprile, in concomitanza con l'incontro azienda-sindacati. Il coordinamento delle Rsu del gruppo e Fiom Fim Uilm hanno respinto il piano industriale presentato dall'azienda la scorsa settimana. Un piano che, come si ricorderà, prevede circa 2.700 esuberanti su un totale di 5.900 dipendenti. «La nostra indisponibilità a discutere l'ipotesi avanzata dall'azienda è totale» - afferma Evaristo Agnelli, Fiom. Che spiega: «Siamo di fronte ad una brutale riduzione dei costi che passa attraverso il dimezzamento dell'occupazione e la dequalificazione del lavoro. Quello che ci è stato presentato non si configura in alcun modo come un piano industriale».

Dunque, nessun confronto sulla

gestione degli esuberanti. Che secondo il sindacato «significherebbe semplicemente avallare la pratica del subappalto come scelta strategica». Per il sindacato, in particolare, è inaccettabile la prospettiva dello spezzettamento del settore - e della Sirti - in mini imprese. Un eventuale confronto con l'azienda, insomma, non può che avere al centro la collocazione dell'azienda nella fascia alta del mercato della progettazione e gestione delle reti e dei servizi a rete.

Per affrontare la crisi, che è di tutto il settore, e mettere in campo nuovi investimenti, Fiom Fim Uilm e Rsu chiedono l'apertura di un tavolo di confronto con i ministri dell'Industria, del Lavoro e delle Telecomunicazioni.

Nell'attesa i lavoratori sono già scesi in lotta. E la scorsa settimana hanno bloccato i cantieri di Napoli. A.F.

Eridania (Montedison) vuole chiudere l'impianto. I lavoratori chiedono la tutela dell'occupazione e delle colture

Ceggia, la protesta dello zucchero

Accuse contro le organizzazioni nazionali degli agricoltori per il loro silenzio

Giovanni Laccabò

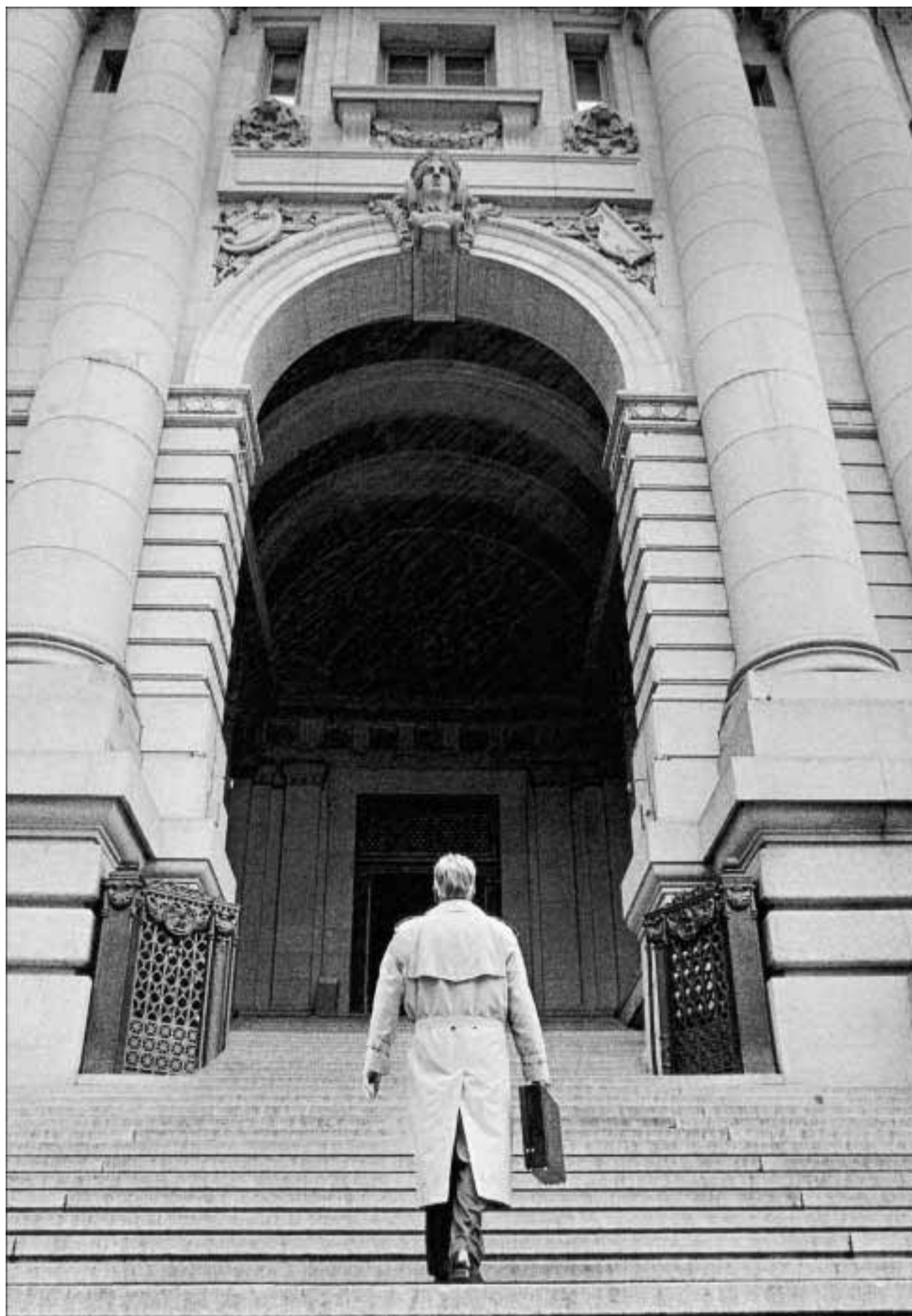
MILANO Eridania Beghin-Say, controllata da Montedison, vuol chiudere lo storico Zuccherificio di Ceggia che dà lavoro ai bieticoltori del Nord Est. Il 12 marzo sono state avviate le procedure di mobilità e per i 75 addetti, i 150 stagionali e le oltre sessanta aziende coinvolte, è scattato un *count-down* di lotte aspre ma civili: contestazione radicale della condanna capitale, mobilitazione dei parlamentari e degli Enti locali. Hanno persino aperto il

sito www.zuccherificioceggia.it, per spezzare il silenzio delle associazioni agricole nazionali, un'omertà che a Massimo Carnieletto della rsu appare di singolare stranezza, a meno che - spiega - non sia provocata da ragioni politiche. Una congiura? Tutti d'accordo? «Speriamo proprio di no. Noi manifestiamo il nostro dissenso con civiltà, vogliamo evitare forme esasperate di protesta». Due giorni fa i lavoratori hanno invaso la stazione di Santa Lucia a Venezia e la loro protesta è calata sulla laguna osservata dalla commissione, ed anche da qualche cen-

no di solidarietà, da parte dei duri poliziotti abituati alle cariche contro il fronte stagionale della mucca Ercolina. Carnieletto: Non esiste nessuna ragione logica, dal punto di vista economico, per giustificare la chiusura». Lo Zuccherificio trasforma le barbietole del Veneto (44 mila ettari) e del Friuli (5 mila), che insieme fanno un quinto della produzione nazionale. È uno dei tre stabilimenti del Veneto, con Pontelongo e Cantarina, ma a differenza degli altri Ceggia è il più vicino al Friuli e anche la geografia incide sull'economia: per ora la distanza

media con le coltivazioni spazia dai 16 ai 64 chilometri ma, se si chiude Ceggia, i chilometri diventano da 90 a 341, con relativo boom dei costi di trasporto che, dalle attuali 800-1.260 lire al quintale, lievitano fino alle 3 mila lire. Nel suo bacino, da Venezia a Gorizia con 5 province e 122 comuni, coltivano barbietola ben 3.070 aziende. È la zona più produttiva a livello nazionale, ed è al sesto posto tra i 144 bacini a livello europeo, con una produzione che tocca i 12 milioni di quintali (un terzo del totale nazionale), da cui si estraggono oltre un milione e

700 mila quintali di zucchero (un ottavo del prodotto nazionale) e con un volume d'affari di 500 miliardi. Se Ceggia chiude, avvertono i lavoratori, l'intera produzione del Veneto orientale e del Friuli subirà danni enormi, poiché sarà destinata agli zuccherifici dell'Emilia Romagna, dovrà transitare da Mestre. Ciò significa: 37 mila viaggi di autotreni in andata ed altrettanti al ritorno, distribuiti nei 70 giorni di campagna-zucchero, ossia mille passaggi al giorno nelle 18 ore, ossia un autotreno al minuto, ossia una ogni 34 secondi nelle ore di punta.



VI PRESENTIAMO LE SOLUZIONI PER LA NUOVA NEW ECONOMY

(QUELLA CHE FA PROFITTO, È OVVIO).

L'e-business è ancora più concreto oggi di quando la new economy è stata proclamata. Infatti, cose come pianificazione, risorse, profitti, che un bel giorno qualcuno ha dichiarato fuori moda, sono tornate più vive che mai. E hanno cominciato a vendicarsi. È tempo che la new economy, quella vera, quella che funziona davvero, integri tutti questi concetti in una più concreta visione del business. Proprio quello che fa SAP. Abbiamo le migliori soluzioni collaborative per la supply chain, per rafforzare la customer relationship e, in generale, per dare più valore al business delle aziende. Fine della new economy. Inizio della nuova new economy. Per saperne di più: www.sap.com

THE BEST-RUN E-BUSINESSES RUN SAP

